

Principi di insegnamento dell'architettura

di Ludwig Mies van der Rohe

a cura di Alfonso Giancotti

Ho recuperato questo breve scritto di Mies dalla sintetica - quanto efficace - monografia a cura di Werner Blaser del 1965, edita da Zanichelli per la prima volta nel 1977, su traduzione di Attilio Pracchi.

In accordo con la redazione abbiamo deciso di riproporlo.

Le ragioni che hanno mosso questa scelta risiedono, in primo luogo, nella evidente aderenza del tema trattato con i contenuti della rivista. In secondo luogo ci premeva segnalare questo testo per la sua eccezionale capacità di sintesi, straordinariamente coerente con il significato e gli obiettivi dell'indagine progettuale condotta dello stesso Mies.

In forza di questo mi è sembrato pertinente produrre una testimonianza dell'attenzione che l'architetto tedesco ha posto, nella sua intensa attività di docente in Europa e negli Stati Uniti d'America, nell'adoperarsi per accorciare la distanza tra l'attività professionale e l'attività di ricerca.

Lo scopo dell'architettura è di formare architetti mediante le nozioni necessarie; ma anche di formare l'uomo educandolo, e renderlo capace di fare il giusto uso del sapere acquisito. Perciò l'insegnamento mira a uno scopo pratico, mentre l'educazione mira ai valori: infatti il senso dell'educazione è di formare e impegnare; essa deve contrapporre alle opinioni personali, che non impegnano, l'obbligo di cognizioni esatte, deve condurre dalla sfera dell'arbitrario e del casuale all'equilibrio e alla chiarezza di un ordine spirituale. Con le sue configurazioni più semplici l'architettura si radica ancora tutta nell'ambito funzionale, ma sa elevarsi fino ai livelli più alti, nella sfera della pura arte.

Ogni insegnamento deve nascere da questa concezione. Passo dopo passo essa deve diventare chiara, ciò che è possibile, logico e necessario. Perciò i singoli campi d'insegnamento sono collegati l'un l'altro in modo da dare a ogni gradino un ordinamento organico, e far conoscere ed elaborare agli studenti l'intero territorio del costruire in tutti i suoi nessi.

Accanto alla formazione scientifica gli studenti devono imparare innanzitutto a disegnare, in modo da dominare la tecnica del mezzo espressivo ed addestrare l'occhio e la mano. Mediante esercizi

bisogna trasmettere loro il senso della proporzione, della struttura, della forma e del materiale, chiarire le loro connessioni e le loro possibilità espressive. Gli studenti vengono poi familiarizzati con le costruzioni di semplice legno, pietra e mattoni; in seguito con le possibilità costruttive degli edifici in acciaio e in cemento armato. Contemporaneamente essi devono imparare a conoscere il rapporto razionale di questi elementi costruttivi e la loro espressione formale immediata.

Tutti i materiali, non importa se naturali o artificiali, possiedono proprietà specifiche che è necessario conoscere per poterli utilizzare. Nuovi materiali, nonché nuovi sistemi costruttivi, di per sé non garantiscono alcuna superiorità. Determinante è il giusto rapporto con loro. Ogni materiale vale per quello che si sa ricavarne.

Alla conoscenza dei materiali e dei metodi costruttivi si collega quella delle funzioni. Essa devono essere analizzate chiaramente, si deve conoscerne il contenuto. È necessario mettere in evidenza perché e in cosa un tema si differenzia dagli altri; in cosa consiste la sua essenza.

Una introduzione ai problemi dell'urbanistica deve trasmetterne i principi e mettere in chiaro l'interdipendenza di tutti gli edifici e i loro rapporti con l'organismo urbano. Da ultimo, e come sintesi di tutto l'insegnamento, si introducono i principi artistici del costruire, l'essenza dell'arte, l'uso e l'impiego dei suoi mezzi e la sua realizzazione nell'edificio.

In rapporto al corso di studi si deve spiegare anche la situazione spirituale della nostra epoca, da cui dipendiamo. Si deve indagare in che cosa la nostra epoca concorda con le precedenti e in che cosa differisce dal punto di vista materiale e spirituale. Perciò bisogna studiare anche le costruzioni del passato e darne una visione vivente, non solo per acquistare nella loro grandezza e significato una misura architettonica, ma anche perché esse sono collegate a una determinata, irripetibile situazione storica e perciò obbligano a una propria produzione creativa.